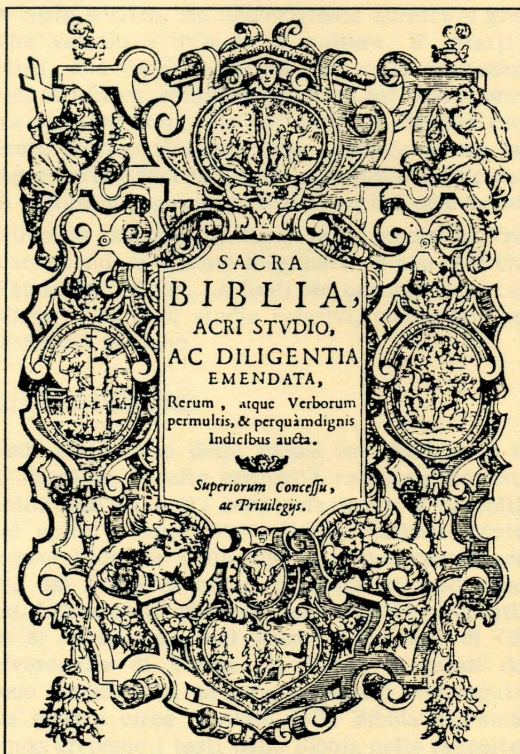


# LA BIBBIA IN FRIULI

Storia del testo, delle versioni e delle edizioni



Udine Palazzo Kechler - Piazza XX Settembre, 14  
13/28 dicembre 1986

Orario: 9.00/13.00 - 16.00/19.00 (tutti i giorni)

Per visite guidate rivolgersi al 26117 orario mostra

Con il patrocinio  
del Comune e della Provincia di Udine  
Per l'organizzazione  
del Centro Iniziative per l'Arte e la Cultura

## LA BIBBIA IN FRIULI

La Bibbia, come libro sacro, fonte e fondamento della fede, è essenzialmente legata alla vita religiosa che ha il suo fulcro nella liturgia. E' comprensibile pertanto che la documentazione più antica e più ampia circa la presenza e l'uso della Bibbia anche nel contesto friulano sia offerta dai testi liturgici o comunque connessi con il culto: messali, lezionari, evangelieri, breviari e salteri. Non a caso il documento più antico, che riporta un testo biblico in latino, è l'Evangelionario di S. Marco, del V-VI secolo, conservato nel Museo Archeologico Nazionale di Cividale.

La Bibbia come testo scritto, sia nell'originale ebraico e greco come nelle versioni, è anche veicolo e stimolo di cultura. E' infatti un documento della storia antica, che fornisce alcuni dati sulla concezione dello stato, della vita sociale, familiare, religiosa ed etica del mondo ebraico nel contesto della cultura mediorientale. Da qui deriva il duplice ruolo della Bibbia anche nel contesto storico friulano. Essa esercita la sua influenza su due ambiti, non sempre nettamente distinti o separabili: quello della vita religiosa e della realtà culturale, con i suoi risvolti sociali ed economici.

Un panorama circa la presenza e l'uso della Bibbia in Friuli si limita a quell'area che corrisponde al ducato longobardo e che sarà chiamata successivamente la "Patria del Friuli". Le fonti per questa ricerca sono i documenti, edizioni bibliche e testi di studio relativi, conservati nelle biblioteche dei centri del territorio friulano.

### La Bibbia nel periodo patriarcale

I primi documenti circa l'uso della Bibbia in Friuli, sono i testi liturgici della Chiesa di Aquileia e delle comunità religiose monastiche. In questi testi i brani biblici dell'AT e NT sono selezionati e raccolti in vista della celebrazione del culto o della vita religiosa delle comunità. Ma oltre a questa utilizzazione liturgica della Bibbia, si può constatare una presenza nelle biblioteche del Friuli di codici manoscritti medioevali della Bibbia latina ed ebraica. I documenti più noti, sono quelli conservati nella Biblioteca Guarneriana di S. Daniele, nel Museo Nazionale di Cividale e nella Biblioteca Arcivescovile di Udine. Di fronte a questi documenti della Bibbia nel periodo medioevale, si pongono alcuni interrogativi che valgono per ogni ricerca storica circa il ruolo della Bibbia nell'ambiente religioso e culturale: quando arrivano i testi della Bibbia nelle raccolte delle biblioteche? Da dove provengono? Qual è l'uso che ne viene fatto? E infine, qual è il ruolo culturale effettivo della Bibbia nel contesto storico, religioso e sociale del Friuli? Un documento storico di grande importanza per la storia della Bibbia in Friuli è quello in cui si riporta l'atto di donazione fatta dal Patriarca Bertrando, in data 23 novembre 1349, al capitolo della



chiesa di Santa Maria Maggiore, di due Bibbie e di un libro di concordanze bibliche. In questo documento che apre uno spiraglio sulla formazione della Biblioteca canonica di Udine, si può notare che su cinque libri donati al capitolo, vi sono due esemplari della Bibbia di grande valore e di uno strumento per la consultazione della Bibbia come sono le concordanze. Purtroppo questi libri donati dal patriarca Bertrando sono andati perduti. E' rimasta solo la pergamena da cui si rileva l'interesse e il ruolo del Patriarca per la cultura biblica.

### I codici manoscritti della Bibbia in Friuli

In mancanza delle Bibbie donate dal Patriarca al capitolo di S. Maria Maggiore di Udine, si possono prendere in considerazione gli esemplari di Bibbie conservati nelle biblioteche o musei del Friuli. Senza dubbio il centro di vita religiosa e culturale più vivo del periodo patriarcale è la città di Cividale, dove, per iniziativa del Patriarca Bertrando, sorge nel 1353 uno studio generale, che perdura fino oltre l'occupazione veneta. La presenza e il ruolo della Bibbia nel contesto della vita religiosa e culturale della città sede patriarcale, sono documentati dall'inventario dei codici manoscritti del Museo Archeologico Nazionale, provenienti in massima parte dalla biblioteca capitolare della stessa città. Su 117 codici di carattere liturgico e di sussidi per la predicazione, sono menzionati sei volumi di Bibbia Sacra. Tra questi compaiono i due volumi, AT e NT, del secolo XII, della Bibbia miniata, nota come "Bibbia atlantica". Da uno studio delle note storiche segnate dal primo dei due codici si fa l'ipotesi che questa Bibbia sia stata commissionata dal capitolo di Cividale; altri tre volumi della Bibbia, risalenti al XIII secolo, sono segnalati nello stesso inventario e attribuiti allo scriptorio aquileiese.

Una conferma della presenza e uso della Bibbia nella città di Cividale, si può ricavare dall'esame degli inventari delle biblioteche delle comunità religiose della stessa città. Nella biblioteca del convento di S. Domenico, in base all'inventario del 1440, su 145 codici elencati, sono complessivamente riportati circa trenta titoli di carattere biblico. Tra questi sono due volumi della Bibbia, una concordanza, diversi brevi commenti ai libri dell'AT e del NT. Anche l'inventario della biblioteca dei frati Minori di Cividale nel 1423 segnala, su 59 codici, una decina di carattere bibli\_co, tra cui tre Bibbie, due concordanze e diversi libri dell'AT e del NT commentati secondo il modello della glossa medioevale. Ma non solo le biblioteche dei conventi documentano questo interesse per i testi biblici. Nella biblioteca privata del maestro che insegna per due anni a Cividale, Giovanni Mainardi, originario di Amaro, sulla base dell'inventario fatto nel 1431, sono presenti 109 libri, tra cui alcune opere di carattere bibli\_co e teologico. Infine, un documento della metà del XV secolo può dare una idea della circolazione dei libri nella città di Cividale. Su 25 titoli di autori profani classici e medioevali è menzionato il prestito di una Bibbia dell'AT e delle Lettere di Paolo.

### La Bibbia nella città di Udine

La raccolta più ricca ed interessante sotto il profilo biblico è costituita dalla Biblioteca Arcivescovile di Udine, fondata all'inizio del secolo XVIII dal Patriarca Dionigi Delfino e potenziata da Gian Girolamo Gradenigo. In questa biblioteca sono conservati i fondi di antiche biblioteche di conventi, confraternite, chiese della città di Udine e di altri centri del territorio friulano. Di notevole interesse per ricostruire la presenza e l'uso della Bibbia è il fondo proveniente dal Convento di S. Francesco Della Vigna a Udine. Si può rilevare come in questa raccolta di libri vi è un volume della Bibbia Sacra del 1442, scritta a Cividale dal canonico scholasticus della chiesa di S. Maria Maggiore. Nel quadro della presenza e dello studio della Bibbia nella città di Udine sia deve menzionare l'inventario della biblioteca del primo convento Domenicano del 1402. Su 284 titoli in prevalenza di carattere religioso, sono elencate tre Bibbie intere, quattro concordanze, diversi commenti a libri dell'AT e del NT in forma di glossa o postilla. Il convento dei Domenicani a Udine ha avuto un ruolo culturale notevole. Alla scuola o studio annesso partecipano anche i laici nella prima metà del secolo XV. Tra le personalità di maggiore spicco si può segnalare il p. Leonardo Mattei, che nel 1444 ottiene il sussidio di 28 ducati annui come predicatore della quaresima e commentatore del testo biblico.

Si può completare questo panorama sulla presenza e ruolo della Bibbia in Friuli con alcuni sondaggi sulla base dei documenti relativi a Gemona e Venzone, che testimoniano la vivacità della vita religiosa e culturale delle rispettive comunità.

### Gemona

Il Liruti, nel suo libro Notizie di Gemona, 1771, afferma che nel convento di S. Antonio dei Padri conventuali di S. Francesco, vi sono più di cinquecento codici manoscritti. Sulla base di un manoscritto della biblioteca civica di Udine, è possibile ricostruire la raccolta di libri del convento di S. Antonio di Gemona. L'inventario del 1451 menziona 117 libri di carattere prevalentemente liturgico, tra cui figurano una Bibbia di grande valore, un Nuovo Testamento con diversi commenti ai Salmi e ai Vangeli. In un inventario successivo del 1490 sono menzionati anche i commenti medioevali all'AT di Nicolò da Lira.

### Venzone

Un documento sulla presenza della Bibbia nella vita religiosa e culturale della comunità di Venzone è l'inventario della Chiesa di S. Andrea del 1476. Dopo l'elenco della suppellettili sacre, segue l'inventario di tutti i libri. Tra questi è segnalato in primo luogo un libro "molto bello" della Bibbia e verso la fine un commento al libro di Daniele.

## San Daniele

Per iniziativa dell'umanista Guarnerio di Artegna, nato verso l'inizio del 1400 e morto nel 1466, si costituisce a S. Daniele la biblioteca che prende il nome da questo "vicario" del patriarca di Aquileia. Da un inventario manoscritto del Guarnerio del 1461 risulta che della raccolta di libri fa parte la nota "Bibbia Bizantina", che risale al XIII secolo, acquistata dal Guarnerio dagli eredi del Cardinale Antonio Panciera, patriarca di Aquileia (1402-1412). Un altro documento biblico di grande prestigio della biblioteca Guarneriana, è la "Bibbia Atlantica" in due volumi, contenente tutti i libri della Bibbia, preceduti dai prologhi e dalle sintesi dei libri stessi. Il codice, che risale all'XI secolo, è stato donato alla biblioteca Guarneriana nel 1750. Esso era stato acquistato nel 1500 dai nobili di S. Daniele in pellegrinaggio a Roma e donato alla chiesa di S. Michele Arcangelo di S. Daniele. Di notevole interesse per lo studio della Bibbia è la presenza nella stessa biblioteca Guarneriana della raccolta delle lettere di Paolo, del XIII secolo, delle lettere cattoliche dello stesso periodo e alcuni commenti biblici dei padri della Chiesa.

## I codici manoscritti ebraici del fondo Grimani

I documenti di grande interesse storico e culturale sono i manoscritti ebraici del fondo Grimani che costituisce il nucleo originario della Biblioteca Arcivescovile di Udine, fondata nel 1711 da Dionisio Delfino. Si tratta di sei codici ebraici, che vanno dal secolo XIII al XV, di cui quattro di carattere biblico. Un codice del XIII secolo riporta il testo del Pentateuco, quello dei cinque rotoli che si leggono nelle grandi festività ebraiche (Cant. Rut, Lam., Qo. Est.) e i profeti anteriori con alcune notazioni rabbiniche. Un secondo manoscritto della fine del XIII secolo contiene il testo dei profeti posteriori con alcune note di commento. Un terzo manoscritto del XV secolo ha il commento rabbinico al Pentateuco, Rut, Cant. e Qo. Infine un manoscritto dello stesso periodo riporta il commento rabbinico al testo di Genesi. Questi codici facevano parte dei circa 200 manoscritti ebraici di proprietà del Cardinale Domenico Grimani, patriarca di Aquileia dal 1498 al 1517, quando rinuncia in favore del nipote. Metà di questi codici ebraici proviene dalla biblioteca di Pico della Mirandola, comprata per conto del Grimani nel 1458. Alla morte del Cardinale, questo fondo di codici passa al Monastero di S. Antonio di Venezia e quindi alle biblioteche di alcuni umanisti veneziani. Il Patriarca Delfino ha probabilmente acquistato o richiesto questi codici per costituire la Biblioteca di Udine. La raccolta del Grimani è una testimonianza dell'interesse per la Bibbia nel clima di studi umanistici coltivati nella città lagunare, in cui si inserisce anche quello per la lingua ebraica e i testi originali della Bibbia. La risonanza di questi interessi culturali si avverte nella "Patria del Friuli" che all'inizio del XV secolo è inserita anche politicamente nell'orbita di Venezia.



## La Bibbia in Friuli nei secoli XV - XVI

Due fattori favoriscono sotto il profilo culturale l'influenza di Venezia in Friuli. Il primo fatto è la provenienza dei Patriarchi da Venezia, a partire da Ludovico Trevisan (1439). In secondo luogo la diffusione della stampa che ha nella città lagunare un centro editoriale di primo piano a livello europeo e italiano. Questo favorisce la diffusione del testo della Bibbia e la disponibilità di sussidi e strumenti per lo studio biblico come sono i manuali di introduzione, i dizionari e le grammatiche delle lingue bibliche, le concordanze e i commenti.

La Bibbia è il primo vero libro stampato a Magonza da Johann Gutemberg e Johann Fust nel 1455 in due volumi, in 250 esemplari. Ma la stampa e la diffusione della Bibbia sono condizionate da due elementi limitanti. In primo luogo stampare una Bibbia è un'impresa molto costosa. Pertanto gli editori cercano di assicurarsi dalle autorità la concessione dei privilegi di stampa e di vendita. Questo eleva il prezzo della Bibbia. Basti pensare che a metà del 1500 una Bibbia viene a costare circa 6 lire che corrisponde a metà del salario mensile medio di un capomastro. Inoltre il contatto diretto con il testo biblico è riservato agli esperti, chierici e teologi. Al di fuori della liturgia i laici conoscono la Bibbia solo attraverso la mediazione delle immagini di sculture e affreschi o per mezzo delle sintesi morali ed edificanti dei predicatori.

In questo contesto si può comprendere che un tipografo o stampatore come Gerardo di Fiandra, quando nel 1480 arriva a Cividale provenendo da Treviso, non pensa di avventurarsi a stampare una Bibbia. Tuttavia nello stesso anno egli stampa a Cividale la "Cronaca di S.Isidoro", che è una specie di parafrasi del testo biblico, integrato con episodi desunti dai libri apocrifi e con informazioni della storia profana. L'unico libro biblico stampato a Udine, presso la tipografia di Nicolò Schiratti, nel 1662, è un commento al libro dei Salmi di Francesco Baselli, di cui si conserva una copia nella Biblioteca del Seminario di Udine.

Tutte le edizioni bibliche e i sussidi per lo studio del testo biblico provengono in massima parte da Venezia e dalle città straniere come Lione, Parigi, Lovanio e Anversa. Nella Biblioteca Arcivescovile di Udine, sono conservati due incunaboli stampati a Venezia rispettivamente nel 1475 e nel 1494. Nella Biblioteca del Seminario di Udine è conservata una parte della Bibbia latina con il commento di Nicolò da Lira, stampato a Venezia nel 1481. Nelle due biblioteche Arcivescovile e del Seminario sono presenti complessivamente 28 Bibbie cinquecentesche: 12 nell'Arcivescovile e 16 nel Seminario; stampate a Venezia 11; a Lione 9; a Parigi 6; le altre provengono da Anversa, Lovanio e Basilea. Questi esemplari di Bibbie si distribuiscono in un arco di tempo che va dal 1515 al 1588. La collezione biblica della biblioteca Arcivescovile ha anche un esemplare della Bibbia ebraica stampata ad Amburgo nel 1587, a cura dell'ebraista luterano Elias Hutter. Due incunaboli biblici sono conservati nella Biblioteca Civica di Udine: la Bibbia con il commento di Nicolò da Lira, stampata a Venezia

nel 1482 e una Bibbia con il commento di W.Strabone e Nicolò da Lira, edita a Venezia in quattro volumi nel 1494.

Nella Biblioteca del Seminario Teologico di Gorizia, sono conservate 11 edizioni della Bibbia latina stampate nel secolo XVI dal 1515 al 1588. Si tratta di edizioni provenienti da Lione 4; da Venezia 4; 2 da Anversa e 2 da Parigi. Nella Biblioteca Civica di Gorizia sono presenti complessivamente 7 Bibbie latine del secolo XVI, dal 1549 al 1583, due edizioni tedesche e una Bibbia slovena stampata a Wittemberg nel 1584.

Una menzione a parte merita la Bibbia poliglotta pubblicata ad Anversa nel 1568-1572, a cura di Benedetto Arias Montano, su incarico del Re Filippo II, presso lo stampatore Cristoforo Plantin, in otto volumi. L'edizione della Bibbia poliglotta di Montano si trova nella Biblioteca Arcivescovile di Udine e in quella del Seminario Teologico di Gorizia.

#### Le edizioni della Bibbia nei secoli XVII - XVIII

A confronto del secolo precedente, la prima impressione che si ricava da una indagine circa la presenza delle edizioni bibliche nel secolo XVII in Friuli, è quella di una stasi o saturazione del mercato. Una ripresa e un nuovo impulso si avvertono invece nel secolo successivo che conosce un incremento non solo della Bibbia Latina, ma anche del testo originale ebraico e greco. La presenza della Bibbia nelle biblioteche è spesso legata a fattori casuali, intrecciati con le vicende storiche che hanno accompagnato il formarsi di queste collezioni. Tuttavia è assai significativo il fatto che le biblioteche del Friuli sono specchio della curva editoriale summenzionata. Sono complessivamente solo 5 le edizioni della Bibbia latina conservate nella Biblioteca del Seminario di Udine, distribuite in un arco di tempo che va dal 1624 al 1682. La Biblioteca del Seminario Teologico di Gorizia ha una edizione della versione latina dell'AT fatto da Emanuele Tremelli e del NT di Teodoro Beza, pubblicata ad Amsterdam nel 1639. Sono invece 16 le edizioni interne della Bibbia latina del secolo XVIII, di cui 15 nella Biblioteca del Seminario di Udine e 1 in quella Arcivescovile.

Di notevole interesse per questo periodo sono le edizioni del testo originale della Bibbia. Tra queste merita di essere segnalata la poliglotta pubblicata a Londra nel 1655 - 1657, a cura di Brian Walton in cinque volumi. L'edizione completa si trova nella Biblioteca Arcivescovile di Udine. A questa edizione monumentale si possono aggiungere quelle della Bibbia ebraica pubblicata a Venezia nel 1615, che riporta il testo ebraico dell'AT, con note marginali a stampa in italiano. Questa edizione si trova nella Biblioteca Arcivescovile, assieme a quella curata da Giovanni Buxtorf e pubblicata a Basilea nel 1618 - 19 in due volumi, con in appendice il targum palestinese. Infine è da segnalare l'edizione della Bibbia ebraica a cura di Arias Montano con l'interpretazione latina di Sante Pagnino, edita a Lipsia nel 1657, conservata nella stessa Biblioteca di Udine.



## Sussidi e strumenti di studio biblico

Nei secoli XVI - XVIII sono prodotti alcuni strumenti per l'accostamento scientifico della Bibbia, per la ricostruzione critica del testo e lo studio delle lingue bibliche. Alcuni di questi strumenti sono presenti nelle biblioteche del Friuli, in particolare in quella Arcivescovile di Udine e del Seminario Teologico di Udine e Gorizia. Va segnalata in primo luogo l'edizione del NT di Erasmo da Rotterdam, pubblicato a Basilea nel 1522 e l'edizione di Colonia del 1536, conservata nella biblioteca di Gorizia.

Tra i sussidi per lo studio delle lingue orientali, in particolare dell'ebraico, nella Biblioteca Arcivescovile di Udine figurano una decina di grammatiche della lingua ebraica pubblicate dal 1543 all'inizio del XVIII secolo. A queste si devono aggiungere alcuni esemplari di grammatiche per lo studio dell'arabo, del siriano e samaritano; vi fanno riscontro i rispettivi lessici e dizionari di ebraico, tra i quali si raccomanda quello di Sante Pagnino, Lione 1529, e altri dizionari poliglotti e delle diverse lingue orientali: aramaico, siriano e arabo. Tra questi strumenti per lo studio delle lingue bibliche e orientali si possono menzionare diverse opere relative all'ambiente ebraico e rabbinico. A prescindere dal carattere spesso polemico o controversistico di alcuni di questi testi, si deve riconoscere l'interesse per la conoscenza e lo studio del contesto storico e culturale della Bibbia.

Nelle biblioteche del Friuli non manca lo strumento classico per la consultazione della Bibbia: le concordanze. Si trovano diversi esemplari tra i quali emerge l'edizione delle concordanze del domenicano medioevale Ugo da San Caro, quella dell'ebraista Mario de Calasio, stampata a Roma nel 1523. Nel settore delle introduzioni alla Bibbia sono da segnalare alcune opere di notevole interesse per la storia degli studi biblici. Tra questi sussidi si trova la prima introduzione sistematica alla Bibbia dell'epoca moderna: la Bibliotheca sancta di Sisto da Siena nell'edizione stampata a Napoli nel 1742. E' singolare nella Biblioteca Arcivescovile di Udine la presenza delle opere maggiori dell'erudito esegeta oratoriano francese Richard Simon (1638 - 1712), di cui almeno 10 sono state poste all'indice. Tra le opere di un certo rilievo per lo studio critico della Bibbia, conservate nella stessa biblioteca, va ricordata la Bibliotheca Sacra di Jaques Lelong, che raccoglie tutte le edizioni e versioni della Bibbia con note storico-critiche; una edizione si trova anche nella biblioteca del Liceo "Jacopo Stellini". Vale la pena anche di ricordare l'opera monumentale che raccoglie i commenti e le annotazioni filologiche e storiche ai libri dell'AT e NT da parte di celebri studiosi ed eruditi, pubblicata a Londra all'inizio del XVII secolo con il titolo Critici Sacri.

Nelle biblioteche di Udine e di Gorizia, oltre alle opere tradizionali riedite fino all'epoca moderna, sono presenti le collane di alcuni commenti che inaugurano l'esegesi moderna. Nelle rispettive biblioteche teologiche vi sono alcuni commentari di esegeti dei secoli XVI e XVII che rappresentano il periodo d'oro dell'esegesi cattolica. Eccezionale è invece la presenza del commento ai libri della Bibbia dell'inquieto e discusso Antonio Brucioli (1490-1566), le cui opere furono messe all'indice.



## Versioni della Bibbia in italiano e friulano

Nelle biblioteche del Friuli predominano le Bibbie nella versione latina. Un particolare interesse per ricostruire la cultura biblica sono le prime versioni della Bibbia in italiano e in friulano testimoniate nelle raccolte delle biblioteche. In quella del Seminario di Udine e di Gorizia esiste un esemplare cinquecentino della versione italiana del monaco camaldolese Nicolò Malermi, la cui prima edizione risale al 1471. Nella Biblioteca Arcivescovile di Udine si trova anche una copia del NT tradotta da Antonio Brucioli e stampata a Venezia nel 1532. In quella Civica di Gorizia, dello stesso Brucioli, vi è l'edizione di tutta la Bibbia stampata a Venezia nel 1551. Nella Biblioteca del Seminario di Udine è conservata la prima edizione della Bibbia tradotta dal lucchese Giovanni Diodati, stampata a Ginevra nel 1607, a cui seguono le edizioni del 1641, nella Biblioteca Arcivescovile.

Per un paio di secoli, dopo il decreto del Concilio di Trento circa le edizioni e le versioni della Bibbia, non si hanno nuove traduzioni in lingua italiana prima di quella classica della *Volgata*, annotata da Antonio Martini, 1776-1781, presente nella Biblioteca Arcivescovile di Udine. E' significativo che proprio all'inizio dello stesso secolo un canonico di Cividale, Giuseppe Maria Moroni, traduca il libro dei Salmi in versi friulani. Il manoscritto è conservato nella Biblioteca Civica di Udine con i primi 67 Salmi e altri canti e inni liturgici. Un altro manoscritto segnalato da F. Spessot è andato perduto. Un terzo manoscritto anonimo con la traduzione dei Salmi completo, datato 1798, si conserva nella Biblioteca Civica di Gorizia.

I primi tentativi di tradurre la Bibbia in friulano, come del resto era avvenuto per l'italiano, riguardano singoli testi o piccoli brani dell'AT, Salmi, o del NT, a partire dal "Padre Nostro" in funzione devozionale e della catechesi. La preoccupazione pastorale è apertamente dichiarata da Giuseppe Moroni che si rivela amante della Bibbia e della "Patrie" e vuole mettere a contatto i lettori friulani con la parola di Dio nella propria lingua materna. Si deve attendere il 1860 per avere la prima stampa a Londra di un libro biblico tradotto in friulano per iniziativa del principe Luigi Luciano Bonaparte. E' la traduzione in friulano del Vangelo di Matteo, fatta dal conte Pietro dal Pozzo con il consiglio e l'assistenza discreta dell'abate Jacopo Pirona. Questo testo venne stampato successivamente a Pradamano nel 1932, presso il "contadin stampador" Pieri Zampa. Con la pubblicazione dei Vangeli tradotti dai testi originali da parte di pre Checo Placereani nel 1970 prende avvio la traduzione dei testi biblici che all'inizio degli anni '80 si concretizza nel progetto della traduzione e pubblicazione dell'intera Bibbia in friulano.

Udine, festa di S.Cromazio 1986

RINALDO FABRIS

